

Dalla Bce nuove stime al ribasso di crescita e inflazione

La Banca centrale europea si è dichiarata disponibile a rafforzare il programma di acquisto titoli fornendo liquidità

/ Stefano PIGNATELLI

La **revisione al ribasso** delle stime di **crescita e inflazione** per il 2015-2017 e la disponibilità a intervenire con un **potenziamento** del “quantitative easing” hanno condotto ad un **indebolimento** dell’euro (eurosd appena sopra 1,11) e ad una limatura sui rendimenti governativi e sui tassi (Btp 10 anni 1,93%; Bund 10 0,74%; Irs 10 1,07%). Il fatto che la Bce si sia dichiarata disponibile a rafforzare il suo **programma di acquisto titoli** fornendo liquidità, sta favorendo i **mercati azionari**.

La Banca centrale europea ha tagliato le stime di crescita e inflazione per la zona euro **per tutto il triennio** da qui al 2017, sottolineando le **preoccupazioni** per un **aumento dei rischi** che gravano sulla **congiuntura economica**. Nell’**aggiornamento trimestrale** delle previsioni a cura del suo staff, rese note ieri durante la conferenza stampa del presidente Mario **Draghi** successiva al meeting di politica monetaria, la crescita del PIL della zona euro viene indicata a un **+1,4%** rispetto al **+1,5%** della stima dello scorso giugno; per il 2016 si passa a **+1,7%** dal precedente **+1,9%**, per il 2017 a **+1,8%** da **+2,0%**.

Per quel che riguarda l’**inflazione**, la Bce la vede ora allo **0,1%** sul 2015, contro lo **0,3%** stimato **tre mesi fa**; per il 2016 la stima passa a **1,1%** dal precedente **1,5%** mentre per il 2017 a **1,7%** da **1,8%**.

In conferenza stampa Draghi ha sottolineato che le **stime** si basano su **informazioni raccolte** fino alla data dello scorso 12 agosto e che gli eventi che si sono succeduti da allora pongono **ulteriori rischi** al ribasso sulle proiezioni stesse. L’**indebolimento** delle prospettive di crescita per l’economia cinese e per i paesi emergenti potranno avere **ricadute negative** sul clima di fiducia e in questo modo condurre a **rischi al ribasso** su crescita e inflazione. (Segui tassi, costi finanziamenti, valute su www.aritma.eu).

Per quanto riguarda le **pressioni al ribasso** sui prezzi legati alla **volatilità delle materie prime**, è prematuro valutare se avranno un **impatto duraturo**; in ogni caso è importante che non si assista ad un effetto di “second round” cioè un’**estensione sui prezzi** di altri beni e soprattutto sui salari. Il tasso di inflazione dovrebbe tuttavia aumentare verso fine anno in parte a causa effetto base (confronto statistico con i dati tendenziali del 2014). Il **lato positivo** del calo del greggio è che fornirà **sostegno alla crescita** così come un euro debole. A tal proposito Draghi ha sottolineato che il **cambio** non è target, pur rivelando l’importante sostegno che potrebbe fornire.

Il “quantitative easing” potrebbe proseguire oltre settembre 2016

Sul fronte **tecnico**, che riveste tuttavia rilevanza per le **implicazioni** che ne conseguono, la Bce innalzerà il limite di acquisti su **singoli titoli** da 25% a 33%; il programma “quantitative easing” proseguirà oltre **settembre 2016** se necessario. Il “qe” sta avendo un impatto positivo sui costi e sulla disponibilità di finanziamenti a imprese e famiglie e sta conducendo ad un **miglioramento** seppur tenue del mercato creditizio.

Infine il “dossier Grecia”: l’ipotesi di un **contributo dei correntisti** ai costi di salvataggio è giudicata **inopportuna** in quanto controproducente per la ripresa economica. Le prossime settimane saranno fondamentali con il consiglio direttivo che dovrà condurre un’**approfondita analisi** sulla sostenibilità del debito prima di **decidere** se acquistare i bond ellenici. Confermato il **secondo taglio** a plafond fondi Ela nelle ultime due settimane.